

Raccogliere la sfida della qualità architettonica

Al Congresso Nazionale di Palermo dal 7 al 9 febbraio il CNAPPC proporrà un manuale di «bonne pratique», ma sarà ancora una legge per la qualità architettonica la perseverante e tenace richiesta degli Ordini al governo

«Democrazia urbana per la qualità», ovvero consultazioni nelle comunità e intreccio virtuoso tra architettura e urbanistica, per trasformazioni condivise. Per superare sia l'urbanistica vincolistica del dopoguerra, tutta quantitativa, che ha prodotto anche il disastro dei condoni, sia l'attuale iperliberismo senza regole in auge in alcune realtà, dove quasi tutto si affida ai privati, con possibili preoccupanti ricadute sulla collettività. Si tratta di una questione rilevante, opportunamente sollevata nella recente puntata «Cara Madunina» della trasmissione televisiva *Report*, cui vanno date risposte nuove. Il Congresso nazionale di Palermo si occuperà della questione per riprendere il confronto anche sui temi introdotti dal nuovo Titolo V della Costituzione, ovvero l'applicazione del principio di «sussidiarietà» e il dibattito sulla rilanciata istituzione delle «Città e Comuni Metropolitan». Tornando a *Report*: sussidiarietà e democrazia urbana attraverso «programmi di progetto condivisi» e quindi valorizzazione del Documento preliminare, strumento urbanistico alla scala urbana, malamente utilizzato dalle amministrazioni pubbliche. Si tratta di introdurre, come procedura normale, il *masterplan* europeo come sostanza del Documento preliminare nazionale, per governare correttamente le trasformazioni. Sono processi già ampiamente sperimentati in Europa, attraverso i piani strategici dei primi anni novanta, quali «Île de France 2000», «Bavaria 2000», «Barcellona 2000», ecc. Si tratta, ad esempio, di riferirsi alla MICQP francese (Mission interministerielle pour la Qualité des Constructions publiques), coordinamento di dodici ministeri, che assiste gli enti locali per la programmazione dei progetti attraverso, appunto, la democrazia urbana: una parola d'ordine coniata agli inizi del nuovo millennio dal ministro della cultura francese Catherine Tasca, per definire la condivisione del processo. Insomma per far vivere, anche in Italia, l'aforisma anglosassone *project to protect*. La qualità del progetto è, evidentemente, condizione per la qualità dell'opera: naturalmente, intendendo per «progetto» il

processo che va dal *masterplan* fino al *facility management*. Ma quali sono, generalmente, nel nostro paese i tempi e i costi di realizzazione di un'opera pubblica? E sono rispettati? La risposta è: generalmente dominano le varianti, dunque i tempi di realizzazione si moltiplicano, i costi lievitano impunemente e talvolta l'opera neppure si conclude. Sorge spontanea un'altra domanda: quali sono, generalmente, i tempi e i costi del progetto? Per la progettazione i tempi sono in genere strettissimi e i ribassi, per lo più, oltre i limiti di qualsivoglia buon senso, soprattutto oggi dopo il decreto Bersani. Infine un'ultima domanda: le procedure in genere utilizzate per l'affidamento degli incarichi, ovvero il prezzo più basso o, al più, le gare con l'offerta economicamente più vantaggiosa, garantiscono la competizione tra i progetti? Solo i concorsi di progettazione, e non le gare, garantiscono il principio comunitario della concorrenza tra progetti. Allora tutto è più chiaro per la qualità: piani strategici flessibili, *project financing*, copianificazione, accordi di programma, *masterplan* per la programmazione dei progetti e, infine, concorsi di architettura. E poi, nel particolare, bandi di qualità, giurie e giudizi trasparenti. Per la riqualificazione urbana e ambientale, per la rigenerazione sostenibile delle nostre periferie degradate, per essere i primi nella competizione globale sul turismo qualificato e l'industria culturale, per il rilancio dell'industria delle costruzioni, è ormai necessario selezionare, nell'universo

delle norme del nuovo Codice degli Appalti, regole certe, efficaci e trasparenti, che semplifichino le procedure. Il CNAPPC, a Palermo, come la MICQP francese, offrirà un manuale di *bonne pratique* ai congressisti. Tuttavia sarà ancora una legge per la qualità architettonica la perseverante e tenace richiesta degli Ordini al governo nazionale, dopo che solo alcuni stralci delle leggi Melandri e Urbani sono stati recepiti nella legislazione vigente. Una legge che gli Ordini richiederanno con forza a Francesco Rutelli, in relazione ai segnali di apertura lanciati dal ministro. Perseveranza, parola chiave utilizzata ad Assisi, esattamente dieci anni fa, in occasione della costituzione del «Forum europeo per le politiche architettoniche», quando fu elaborata la proposta di «Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale», presentata ufficialmente a Roma presso la sede del CNAPPC, per poi essere approvata all'unanimità, tre mesi dopo, dal Consiglio dei ministri d'Europa. Ad Assisi, nel 1998, gli Ordini si riferirono alle parole di François Mitterrand quando, all'esordio della sua straordinaria stagione di statista, lanciò lo slogan: «Trasformiamo le periferie in città» per cui nacque l'operazione «Banlieu '89». Oggi, ancora dalla Francia, l'affermazione di Nicolas Sarkozy: «architetti, tocca a voi rifare il mondo». Gli Ordini italiani, ancora una volta, a Palermo, raccoglieranno questa sfida e poi a Torino, insieme a tutta la comunità degli architetti del mondo, lanceranno l'appello: «Con la democrazia urbana trasformiamo le periferie in città».

□ RAFFAELE SIRICA,
Presidente del CNAPPC



Il logo del VII Congresso nazionale degli Architetti e del II Congresso nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, che si svolgerà a Palermo dal 7 al 9 febbraio 2008

Sguardi particolari su Palermo

Molti autori si sono cimentati nell'arduo compito di studiare e descrivere la città di Palermo, spesso definita la «capitale del Mediterraneo». Tre volumi offrono spunti per una lettura diversa e inedita della città.

Anna Maria Ruta e Ettore Sessa, **I caffè storici di Palermo, dalle origini agli anni settanta**, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2003, pp. 160, e euro 35. Palermo è stata ricca di caffè ma, a differenza di altre città italiane che possono ancora vantare affascinanti locali storici come il Florian a Venezia o il Pedrocchi a Padova, la capitale dell'isola oggi ne è priva. Il testo ricostruisce, con l'aiuto di documenti e immagini, la mappa dei caffè storici cittadini.

Andrea Sciascia, **Architettura contemporanea a Palermo**, L'epos, Palermo 1998, pp. 156, e euro 12. L'autore, ricercatore in Progettazione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Palermo, esperto di architettura moderna e contemporanea siciliana, evidenzia in questo testo il contrasto tra lo sfacelo urbanistico contemporaneo e la preziosa morfologia del centro storico, attraverso una selezione di architetture realizzate tra il 1950 e gli anni novanta.

Giulia Sommariva, **Palermo 100 chiese nell'ombra. Conoscere i tesori nascosti nel centro storico**, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2007, pp. 304, e euro 38. Un'indagine sulla storia di monumenti poco noti o del tutto nascosti agli occhi dei visitatori, dei quali viene illustrato il valore artistico, raggruppati secondo criteri topografici. Grazie alle numerose fotografie realizzate appositamente da Andrea Ardizzone, il volume guida il lettore alla scoperta di inconsueti itinerari nel sacro della città di Palermo.

Dal Congresso nazionale di Palermo al Congresso mondiale Uia di Torino

L'anno 2008 per gli architetti, i pianificatori, i paesaggisti e i conservatori italiani è foriero di due eventi importanti, l'uno precursore dell'altro: il Congresso nazionale di Palermo (7-8-9 febbraio) sul tema «Conoscenza, Competitività, Innovazione. Democrazia urbana per la qualità» e il Congresso mondiale Uia di Torino (30 giugno - 3 luglio), dedicato alla trasmissione dell'architettura. Nel Congresso di Palermo sono impegnati tutti gli Ordini provinciali, le Federazioni e le Consulte d'Italia, con i loro Congressi provinciali e regionali, nel discutere e valutare, anche in maniera critica, le connotazioni che caratterizzano la professione e la figura dell'architetto in relazione alla realtà odierna. Qual è il futuro e il ruolo dell'architetto italiano e dell'architettura in una società globalizzata? Nasce la necessità di una riflessione e di un'analisi per una ricollocazione della professione di architetto - adesso anche pianificatore, paesaggista e conservatore - all'interno dei meccanismi economici, politici e sociali del mondo contemporaneo in perenne evoluzione. Inserire la professione di architetto entro la contemporaneità sociale, rispettando comportamenti procedurali di qualità e nella più assoluta osservanza delle regole etico-deontologiche, implica

una professione che si connoti all'interno di ogni attività progettuale con dovuta conoscenza, competitività, innovazione. Questo è il primo slogan del Congresso di Palermo, che si traduce in conoscenza dei saperi, costante aggiornamento, capacità di confrontarsi con la concorrenza entro l'ambito di regole prefissate, capacità di elaborare risposte utilizzando innovazioni tecnologiche e adeguati criteri organizzativi. Questi sono gli elementi base che qualificano l'azione progettuale quale atto di responsabilità culturale e civile, di democrazia urbana, ossia di trasparenza nelle regole, di qualità nella progettazione, di correttezza nei comportamenti. Qualità, dunque, come sinonimo di capacità di prestazione e di risposta ai bisogni dei cittadini, in un giusto equilibrio tra individuo, comunità e ambiente. Elementi che, attraverso il Congresso di Palermo, condurranno al Congresso Uia di Torino e al tema «Transmitting Architecture» inteso come messaggio di interrelazione. Trasmettere architettura in un contesto di conflittualità globale, tra potere e committenza, nel rispetto di una democrazia urbana e dell'etica professionale e in un rapporto di interdisciplinarietà con l'arte, il design e l'ingegneria. □ LUIGI COTZIA, Vicepresidente del CNAPPC